



CONFEDERAZIONE  
GENERALE  
ITALIANA  
DEL LAVORO

DIPARTIMENTO WELFARE

*Previdenza Complementare*

Roma, 20 ottobre 2004

## **PREVIDENZA COMPLEMENTARE: OGGI COSA SERVE??**

Per la CGIL serve rafforzare il sistema di previdenza complementare vigente che deve restare con una funzione primaria di risparmio previdenziale integrativo al sistema pubblico.

Non aiuta, a questo riguardo, la genericità della Legge approvata e, ancor meno aiuta, il modello di definizione dei decreti attuativi della Legge scelto dal Governo che, per ora, ha escluso qualsiasi coinvolgimento delle parti sociali (sindacati e imprese).

Questo inaccettabile atteggiamento del Governo, ci conferma che anche per il sistema di previdenza complementare si è scelta la strada di una vera e propria controriforma.

Così come sono inaccettabili le iniziative che in queste settimane vengono promosse da alcune compagnie di assicurazione, da qualche istituto bancario, da diverse imprese sul territorio; questi soggetti considerano i contenuti della Legge approvata già esigibili, di conseguenza sollecitano direttamente i lavoratori a compiere da subito la scelta di messa a disposizione del Tfr verso i piani pensionistici individuali, o per lasciare a disposizione dell'impresa il Tfr, dato che questo salario differito del lavoratore serve in primo luogo a fare da tempo autofinanziamento all'impresa a costo zero.

A questi diversi attori, responsabili di dare avvio a scelte oggi non praticabili, perché non regolate e quindi non esigibili; la CGIL ricorda che le suddette scelte contenute nella Legge saranno fruibili per tutti i lavoratori solo al momento dell'emanazione dei decreti attuativi e sulla base di un'informazione preventiva che la CGIL si impegna a fare al fine di mettere a disposizione una conoscenza completa delle regole del sistema di previdenza complementare, e delle modalità di funzionamento delle diverse forme previdenziali.

### **1) IL PERCORSO DI ATTUAZIONE DEI CONTENUTI DELLA LEGGE**

La CGIL non condividendo l'impostazione finora data dal Governo, ritiene che per rispondere positivamente all'obiettivo strategico del rafforzamento del sistema integrativo necessita muoversi nell'ambito di un vero coinvolgimento al fine di consolidare:

- una preventiva visione d'insieme delle soluzioni da definire con i decreti attuativi;
- la definizione di una comunicazione a tutti i possibili aderenti al sistema di previdenza complementare, per metterli in condizione di conoscere: le diverse forme del sistema, i livelli di contribuzione, le modalità di utilizzo del Tfr, i costi di adesione e della gestione, gli organi rappresentativi dei fondi, le modalità di gestione delle risorse, il controllo dei rischi, i vincoli di permanenza nei fondi, le modalità di erogazione delle rendite;
- una completa regolamentazione dell'esercizio del silenzio assenso per l'utilizzo del Tfr per il sistema di previdenza complementare e per l'adesione a una forma della stesso, che salvaguardi sempre l'espressione della volontarietà dell'adesione.

## **2) IL RUOLO DEL TFR**

Solo sulla base della suddetta impostazione convenuta, la CGIL ritiene che il Tfr rappresenti una forma indispensabile di finanziamento della previdenza complementare considerate anche le poche risorse che la contrattazione è in grado di rendere disponibile per il sistema in questa fase, purché questo avvenga nel quadro di una sostanziale libertà di scelta da parte del singolo che deve potere, laddove lo desidera, non destinarlo alla previdenza complementare e mantenerlo in azienda.

La CGIL ritiene altresì che tale conferimento debba essere effettuato in primo luogo verso le forme di previdenza complementare di tipo collettivo: Fondi pensione negoziali e Fondi pensione aperti, ad adesione collettiva purché per quest'ultimi siano definite regole nuove di: trasparenza, governance, responsabilità del Fondo, costi di gestione, ecc...

## **3) L'EQUIPARAZIONE DELLE FORME DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE**

Non ci convince l'equiparazione fatta dalla Legge approvata tra secondo pilastro di tipo collettivo e il terzo pilastro individuale.

Questa scelta voluta dal Governo per motivi molto discutibili che noi non condividiamo, perché la nostra esperienza finora fatta per il consolidamento di un sistema complementare integrativo ci porta a dire che per i lavoratori dipendenti, il Fondo contrattuale, al quale far confluire sia il Tfr sia i contributi dell'impresa e dei lavoratori è lo strumento più adatto, rispetto a quelli individuali, perché garantisce controlli effettivi, trasparenza, prudenza nella gestione delle risorse, costi di gestione più convenienti.

## **4) LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE E DEGLI ADERENTI**

La Legge afferma, che il conferimento effettivo del Tfr maturando avvenga alla condizione che non vi siano oneri per le imprese e, nel caso questo non sia possibile, vi sia la previsione di misure di compensazione per le imprese stesse.

La CGIL conviene sull'esigenza delle imprese purché tutto ciò non avvenga con l'obiettivo di determinare un diverso equilibrio tra previdenza pubblica e previdenza

complementare, inoltre la CGIL ritiene necessario un miglioramento significativo dei benefici fiscali per gli aderenti sia per quanto riguarda i livelli di tassazione dei rendimenti sia per le future rendite pensionistiche.

#### **5) IL PROBLEMA DEI GIOVANI E DEGLI ANZIANI ESPULSI DALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA**

Per ultimo non per ordine di importanza, occorrono soluzioni diverse per la questione relativa alle giovani generazioni, oggi per molti giovani, il lavoro è costituito da diversi lavori discontinui e i provvedimenti contenuti nella Legge non sono in grado di dare certezze al futuro previdenziale delle nuove generazioni; così come per i lavoratori anziani espulsi preventivamente dall'attività lavorativa senza più certezza di essere riutilizzati e con difficoltà a maturare il diritto alla pensione.

Per la CGIL diventa prioritaria la scelta che sia in grado di promuovere la dignità e i diritti al lavoro dei giovani, sulla base di un sistema di tutele per un mercato del lavoro flessibile, al fine di combattere la precarietà; così come per gli anziani occorrono tutele di formazione, riqualificazione e di totalizzazione dei diversi periodi contributivi.

Quella pensionistica è una delle tutele che deve essere consolidata, anche rispetto alla riforma Dini.

Per tutti questi lavoratori e lavoratrici occorre un sistema pubblico che gli dia un diritto certo per avere un'unica prestazione assicurativa che gli consenta di calcolare e sommare i periodi di contribuzione versati, per qualsiasi durata di tempo, ed in qualsiasi ambito abbia prestato il suo lavoro.

Solo in presenza di un intervento strutturale in grado di consolidare un reale sistema pubblico per le giovani generazioni, sarà possibile far maturare una loro convinzione sulla necessità di costruirsi un sistema integrativo a quello pubblico.

Avendo ben chiaro che per questi giovani, vista la precarietà del rapporto di lavoro, le risorse che possono essere da parte loro rese disponibili al sistema integrativo non sono molto ampie.

Il Responsabile della Previdenza Complementare  
Daniele Cerri